

## **ATTIVITA' SVOLTA DALLA SEZIONE DI SANT'ANTIOCO**

### **Pianificazione Urbanistica e tutela del territorio**

#### *Difesa delle coste dalla cementificazione e proposte per una corretta pianificazione urbanistica*

Le prime iniziative di informazione e denuncia risalgono al 1978, quando nell'isola di Sant'Antioco si paventava un massiccio intervento edificatorio lungo la fascia costiera.

La mostra Vivere in Sardegna (1981) ha contribuito anche nella nostra isola a far maturare nell'opinione pubblica e in alcuni amministratori il concetto di "sviluppo sostenibile".

Nel 1983 l'Associazione ha organizzato nell'aula magna del Liceo Scientifico di Sant'Antioco un dibattito sulla pianificazione delle zone costiere. In quell'occasione la sezione ha proposto un piano di sviluppo turistico alternativo rispetto alla disciplina delle zone F proposta dall'Amministrazione Comunale di Sant'Antioco che, in buona sostanza, prevedeva la costruzione di circa un milione di metri cubi sulle coste del territorio comunale.

L'attività della sezione, anche in collaborazione con altri gruppi ambientalisti e politici, e grazie al coinvolgimento della popolazione attraverso iniziative pubbliche (dibattiti, proiezione di diapositive in piazza, volantini, interventi sulla stampa etc...) ha impedito che il piano si attuasse e ha favorito la scelta di sottoporre il piano delle zone F alla Valutazione di Impatto Ambientale (1987).

Lo studio di VIA ha respinto buona parte del piano criticando le previsioni edificatorie soprattutto nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale e culturale.

La situazione attuale è purtroppo abbastanza critica: infatti lo scorso anno è stato approvato in via definitiva il PUC che prevede la possibilità di edificare anche in zone costiere sensibili, e questo nonostante la presenza di un piano paesistico che tende a salvaguardare tali zone. E' da precisare che nel 1996 la Sezione di Sant'Antioco aveva presentato opposizione avverso il PUC: le osservazioni, però, non sono state accolte.

Nel 1985 la sezione ha presentato opposizione contro la pianificazione urbanistica delle zone agricole che rappresentano un'altra nota dolente: in queste aree è

consentita l'edificazione di 0,03 mc/mq senza che esista alcun legame della costruzione all'attività agricola del fondo. Il lotto minimo previsto è di soli 3.000 mq e tale superficie può essere raggiunta anche con l'accorpamento di terreni non contigui. Di conseguenza queste aree sono diventate abbastanza appetibili per la costruzione di seconde case senza dover sottostare ai vincoli previsti per l'edificazione nelle zone F (lottizzazione, cessione di aree al comune etc...).

## *Accessi al mare*

L'associazione è intervenuta con numerose segnalazioni e richieste per impedire la privatizzazione delle discese a mare e per richiedere l'apertura di quelle privatizzate. Attualmente, fatta eccezione per alcuni casi isolati, la fascia costiera dell'isola di Sant'Antioco è completamente raggiungibile dai pedoni e, laddove ci sono state privatizzazioni dei passaggi, è stato individuato un percorso alternativo.

## *Valorizzazione delle zone umide*

L'Associazione ha condotto in diverse occasioni una campagna di sensibilizzazione per la valorizzazione delle zone umide del Basso Sulcis. Si tratta di zone particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale anche per la presenza di numerose specie di avifauna. L'attività dell'Associazione è consistita nel sensibilizzare le Amministrazioni locali affinché tale zona sia classificata, in base alla Convenzione di Ramsar, come "area umida di importanza internazionale".

## **Attività estrattiva**

### *Attività di denuncia risalente al 1982, richiesta di intervento della Corte dei Conti Sardegna (1984)*

Il pretore di Sant'Antioco (Dott. Valerio Cicalò), anche a seguito dell'attività di denuncia della nostra Associazione, nel 1982 ha emesso una sentenza contro la Calcidrata condannando il responsabile a tre mesi di carcere e al pagamento di 60 Milioni al Comune di Sant'Antioco a titolo di cauzione per attività di ripristino, risanamento e bonifica dei luoghi interessati dall'attività estrattiva. La sentenza è stata naturalmente impugnata fino all'ultimo grado di giudizio e alla fine la condanna è caduta in prescrizione.

L'attività di denuncia di Italia Nostra è stata recepita dall'Amministrazione Comunale di Sant'Antioco ed ha avuto come risultato l'inserimento di una rigorosa disciplina dell'attività di cava all'interno della pianificazione delle aree agricole e l'approvazione di un piano di coltivazione e di recupero dell'area interessata dall'attività di estrazione del calcare della società Palmas Cave – il progetto non è

mai stato realizzato a causa del blocco dell'attività di estrazione e conseguente fallimento della società

L'Associazione ha proseguito negli ultimi anni l'attività di denuncia presentando opposizione avverso il rinnovo della concessione all'attività estrattiva nella cava di calcare in località Nuraghe Femminedda (concessione non rinnovata) e denunciando le modalità di rilascio delle autorizzazioni e l'assenza di controllo dell'attività di ricerca mineraria da parte dell'Ass.to Reg.le all'Industria. Attraverso la ricerca mineraria (non più limitata al carotaggio, ma con l'asportazione di migliaia di mc di terreno) si maschera, infatti, una vera e propria attività estrattiva senza dover sottostare ai vincoli imposti dalla normativa per questo tipo di attività.

## Progetto Torre Canai

### *Acquisizione, recupero e apertura al pubblico della Torre Canai di Sant'Antioco*

#### *Iter*

La Torre Canai è stata data in concessione dal Ministero della Marina Mercantile ad un privato per circa 20 anni, che la ha trasformata in una residenza estiva.

La richiesta di concessione presentata da Italia Nostra è del 15.12.1985. Dopo alcuni anni di istruttoria, la torre è stata consegnata a Italia Nostra il 18.03.1988.

Nel corso dello stesso anno l'Associazione ha presentato alla Capitaneria di Porto di Cagliari, che avrebbe dovuto curare l'istruttoria, un progetto di riuso della Torre.

Intanto, in attesa del parere della Capitaneria, le competenze in materia di demanio marittimo sono passate alla regione Sardegna, e questo ha comportato un notevole ritardo nell'approvazione del progetto.

Il progetto definitivo di ripristino e restauro della Torre è stato approvato dopo 5 anni: il 2.11.1993.

Contemporaneamente alla presentazione del progetto di ripristino della Torre, l'Associazione ha richiesto e ottenuto dal Ministero dell'Ambiente un finanziamento ai sensi dell'art. 6 della legge 59/1987. Il relativo decreto del Ministero è del 5.09.1988. Parte dei lavori di restauro sono stati curati e finanziati dalla Soprintendenza ai beni ambientali della provincia di Cagliari.

#### *Motivazioni*

La richiesta avanzata da Italia Nostra per la concessione della Torre è stata in primo luogo motivata dalla necessità di restituire un bene culturale, di notevole valore storico-artistico (vincolato ai sensi della L. 1089/1989), alla fruizione collettiva.

La destinazione della Torre è quella di ospitare una mostra permanente sulla Torre Canai e sulle Torri Costiere della Sardegna, e una rassegna storico-fotografica-cartografica della parte meridionale dell'isola di Sant'Antioco, oltre che luogo di riunione per attività culturali.

## *Situazione attuale*

I lavori di ripristino sono stati ultimati nel luglio del 1994 e il 31 luglio la Torre è stata inaugurata e aperta al pubblico. In tutti questi anni è sempre stata fruibile grazie all'impegno dei soci della sezione di Sant'Antioco e all'opera degli Obiettori di Coscienza in servizio civile distaccati presso la sezione.

Attualmente la Torre è visitabile per 5 giorni alla settimana dal martedì al sabato. Viene visitata mediamente da circa 4.200 persone all'anno.

## *Prospettive future*

Ultimamente sono stati presi contatti col Forum Laguna di Venezia, per verificare l'opportunità, qualora la Torre e il sito circostante ne avessero le caratteristiche, di inserirla nella rete dei Centri di Educazione Ambientale realizzati dal Forum.

## **Tutela ambientale**

*Inquinamento atmosferico, Installazione di depositi inquinanti nel porto di Sant'Antioco, inquinamento da onde elettromagnetiche, maricoltura*

### *Sardamag*

La presenza di un impianto industriale a stretto contatto del centro urbano di Sant'Antioco ha visto l'Associazione impegnata, già alla fine degli anni '70, nell'attività di denuncia dell'inquinamento atmosferico e delle acque superficiali.

La battaglia più impegnativa è stata condotta nei confronti della Sardamag: dopo una sensibile riduzione delle emissioni gassose e dei reflui di lavorazione, la società ha chiuso definitivamente lo stabilimento nel 1990, e i tentativi di riprendere la produzione sono stati duramente ostacolati dall'ostilità della popolazione e conseguentemente degli Amministratori Locali.

Si sta dibattendo oggi sugli interventi di recupero dell'area diventata appetibile in quanto classificata zona di interesse turistico dal nuovo PUC.

### *Depositi costieri di acrilonitrile (1982)*

Forse una tra le più interessanti e combattute battaglie condotte dalla sezione di Sant'Antioco è stata quella di aver impedito la localizzazione nel porto di

Sant'Antioco di alcuni depositi costieri di acrilonitrile: sostanza altamente tossica utilizzata nel processo produttivo della SNIA di Villacidro.

Nonostante la disparità delle forze in campo – erano inizialmente a favore: il Consiglio Comunale quasi al completo, il comprensorio n° 23, politici Regionali e Provinciali, la Compagnia Portuale – con una efficace politica di coinvolgimento dei cittadini e soprattutto degli studenti degli istituti superiori, la sezione è riuscita a impedire che i serbatoi venissero installati.

## *Inquinamento elettromagnetico*

È relativamente recente l'impegno dell'Associazione in questo settore: la sezione sta attualmente conducendo una battaglia per far spostare i ripetitori verso siti decentrati rispetto all'ubicazione attuale troppo vicina a case di civile abitazione e a plessi scolastici.

## *Maricoltura e acquacoltura*

Il mare che circonda l'isola di San'Antioco è interessato ormai da diversi anni da una eccessiva presenza di impianti di acquacoltura che hanno creato fin dalla loro installazione un negativo impatto ambientale e che, pur non conoscendone la reale entità, stanno probabilmente arrecando un danno ambientale alle acque della laguna di Santa Caterina e del Golfo di Palmas.

In occasione dell'ennesima richiesta di autorizzazione per l'installazione di un nuovo impianto, l'Associazione è intervenuta esprimendo forti perplessità all'insediamento e richiedendo che il progetto di maricoltura venisse sottoposto a VIA (pur non essendo obbligatoria tale procedura per impianti di questo tipo).

La mobilitazione di alcune categorie produttive (in primo luogo i pescatori), la contrarietà di parte della cittadinanza e, pensiamo, il nostro intervento hanno convinto l'Amministrazione Comunale - che aveva già espresso parere positivo - alla costituzione di una Consulta del Mare in cui sarà presente un rappresentante della nostra Associazione. Compito della Consulta sarà quello di formulare pareri e indirizzi in materia di valorizzazione e sfruttamento delle risorse marine.

## **Vivibilità della Città**

### **Barriere architettoniche, inquinamento acustico**

#### *Barriere architettoniche*

Nel periodo novembre 1994 aprile 1995 in collaborazione con l'AVAS di Sant'Antioco l'Associazione ha svolto un'indagine sulla fruizione degli spazi pubblici e privati da parte dei disabili, con particolare riferimento all'esistenza di barriere architettoniche.

Si è trattato di uno studio conoscitivo nel territorio dell'isola di Sant'Antioco per verificare la fruibilità degli spazi e dei servizi pubblici e privati da parte dei disabili. Si è verificata sul campo l'applicazione delle leggi in materia di barriere architettoniche ed è stato predisposto un opuscolo per la presentazione dei risultati dell'indagine, che è stato poi trasmesso alle competenti Autorità e alle associazioni dei disabili quale contributo alla sensibilizzazione e alla risoluzione del problema.

## *Inquinamento acustico*

Sant'Antioco è diventata in questi ultimi anni il punto di riferimento per il tempo libero e lo svago di tutto il Sulcis Iglesiente; questo ha comportato, assieme alla liberalizzazione delle licenze commerciali, alla apertura di un eccessivo numero di pubblici esercizi concentrati quasi tutti nel Corso Vittorio Emanuele e in prossimità delle due piazze adiacenti.

Soprattutto nella stagione estiva, la presenza di questi esercizi (gli spettacoli all'aperto, i tavolini che invadono tutta la carreggiata) impedisce la normale fruibilità del centro di Sant'Antioco da parte di residenti e visitatori, oltre naturalmente a creare seri problemi alla vivibilità dei residenti.

L'associazione è intervenuta in diverse occasioni per richiedere una regolamentazione sull'uso del suolo e l'applicazione della vigente normativa in termini di rumorosità ambientale e di rispetto della quiete pubblica.